

# IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antichità A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 45 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e la linea si conta per cinque. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## RIVISTA.

va. - Per le cose germaniche, che ora interessano vivamente i lettori, noi gli rimandiamo alle ultime notizie d'ogni giorno, ove compendiamo le variazioni quotidiane su quest'importantissimo tema. Una cronaca dei fatti il più che si possa esatta vale meglio di tutti i ragionamenti, che sopra vi si possano fare. Portiamo adunque un poco il nostro sguardo altrove.

Dopo, che in Francia le grandi quistioni dell'ordinamento politico, civile ed economico del paese, sono ridotte alla dimensione di grette ambizioni personali, non vi troviamo che pettegolezzi, che miserie, che mene, sulle quali non si può fermarsi senza disgusto. Ivi non si trovano più grandi partiti, ognuno dei quali abbia fede in diversi principii, dalla cui applicazione ei s'attenda il bene del paese: ma solo consorterie, d'ogni principio di morale e di dignità dimentiche, le quali gareggiano fra loro per cupidigie, per odii, per intrighi, per arti subdole, ciarlatanesche, codarde. Che cosa infatti udiamo noi discorrere dalla stampa francese tuttodì? Forse dello sviluppo da darsi alle istituzioni del paese, dei miglioramenti da introdursi, delle associazioni da attuarsi, dei mali da togliersi, dei modi da adoperarsi per fare, che i partiti più avversi concorrano nel procurare il comun bene? Maino: che questo sembra ormai divenuto l'ultimo pensiero di coloro, che si assumono l'obbligo di servire alla educazione del Popolo. Tirano avanti mesi e mesi a discorrersi del come il presidente spende i danari datigli dal paese in viaggi, in pranzi, in riviste, in colazione ai soldati, in provocazioni a grida sediziose, in corruzioni della stampa; delle baruffe fra Hautpoul e Changarnier, fra Changarnier ed il presidente, degli intrighi di Thiers, di Mole, di Montalembert; della società del dieci dicembre, accusata, difesa, condannata ed assolta, sciolta ed accresciuta; di dissidii, di riconciliazioni, seguite da nuovi dissidii e da nuove paci ogni ventiquattro ore; di una abnegazione e di una perseveranza ridicole del paro: Stanno di fronte due uomini, che nell'esaltamento della patria furono chiamati entrambi la provvidenza della Francia; e questi due uomini coi loro sdegni puerili mettono ogni giorno la Francia al pericolo d'un sommovimento. Questi due uomini, l'uno dei quali ha il comando della guarnigione di Parigi, l'altro il governo, si pretendono entrambi necessari, e per farsi vedere tali si garriscono come fanciulli capricciosi ed ostinati e vogliono che tutta la Francia faccia causa comune con loro. Ogni sorta di dicerie corrono sul loro conto e su quello degli altri egregi cospiratori amici dell'ordine, i quali si arrabbattono per sostituire l'arbitrio alla legge. All'avvicinarsi dell'apertura dell'Assemblea una certa ansietà s'impadronisce degli animi. Tutti aspettano che cosa dirà il presidente, che cosa il generale Changarnier. Faranno essi degli scandali, o rinnoveranno le infinte loro paci? L'Elisco farà qualche ardito tentativo, per la perseveranza, ad onta che i suoi avversarii chieggano da lui l'abnegazione? La convocazione della Società del dieci dicembre in questo momento critico accennerebbe essa a codesto? Sarebbe vero, che i bonapartisti sono stanchi dell'aspettativa, e che vogliono venire ai fatti, temendo di essere prevenuti dagli orleanisti e dai legitimisti, i quali affidarono a Changarnier le loro speranze? Che cosa significano le voci che corrono, che Bonaparte cerchi d'avvicinarsi alla sinistra, poiché i monarchici non volevano da lui se non l'opera d'un Monk? Sarebbe vero, che una tale alleanza non è senza probabilità, stante la premura dei monarchici

di consolidarsi, per tema della destituzione di Changarnier, del loro palladio? È cosa probabile, che il colpo di Stato, di cui il presidente minaccia la Repubblica, possa venire invece dalla parte dell'Assemblea? Sono forse da attendersi nuove complicazioni negli affari europei che vengano a fare un diversivo a quelli della Germania, o ad accelerarne il movimento? Sarebbe forse il caso, che la Francia dagli intrighi e dai pettegolezzi delle piccole consorterie, e da quella specie di apatia da cui è compresa, tornasse ai grandi commovimenti, che influiscono su tutto il mondo? V'ha forse qualche probabilità, che l'impazienza degli esuli possano esercitare qualche influenza sui destini prossimi di quel paese: che le congiure che si dicono scoperte nel mezzogiorno siano qualcosa più che un artificio per mostrare un'altra volta, che il nome di Napoleone è l'indispensabile, e serve tuttavia da talismano per salvare i paurosi?

Tutte codeste ed altre consimili dicerie corrono per la stampa: e ciò mostra quanto profondamente il reggimento dei pretendenti abbia recato la dissoluzione in Francia. L'apertura dell'Assemblea sarà certo il momento critico; ed allora vedremo qualcosa di più certo che tutti codesti vaghi rumori. Le stesse incertezze durano circa alla parte, che la Francia vuol prendere nelle questioni esterne: poiché i viaggi misteriosi di Persigny lasciano supporre, che il presidente, per le sue vedute personali, sia molto dubbioso sulle alleanze da contrarsi, oscillando fra la Russia e la Prussia nel caso di un conflitto in Germania. Difatti la politica personale, sostituendo i disegni d'un uomo agli interessi permanenti della Nazione, può far sì, che da un momento all'altro nasca una questione europea, o si aggravino quelle che esistono.

In Spagna le cortes vennero aperte da un discorso della regina, nel quale si vanta l'aiuto prestato alla corte romana e si conta sulla gratitudine delle popolazioni dello Stato romano. Altrove c'è una congratulazione, perchè sieno sparite le antiche scissure e gli odii, ed i partiti violenti sieno per così dire scomparsi. Difatti la Spagna è entrata nella via della consolidazione delle sue istituzioni e delle pacifiche riforme. Si promette già di dar mano alle riforme economiche e civili, delle quali abbisogna quel paese per risorgere. Esso deve saper grado all'esistenza della Repubblica francese, se i partiti non rinascano nel suo seno: poiché il giorno d'una restaurazione borbonica a Parigi sarebbe il segnale d'un nuovo sollevamento dei carlisti, promosso dagli stranieri, le cui mene desolano già per tanti anni la Spagna, prolungando la durata della guerra civile. I legitimisti francesi, uniti ai reazionarii di tutta l'Europa, ne parlano assai spesso delle loro Maestà Carlo V e Carlo VI. I legitimisti francesi dan mano assai volentieri alla demolizione del reggimento civile e rappresentativo negli altri paesi, per accelerare la restaurazione in Francia; e se arrivassero mai a codesto risultato farebbero la guerra alle istituzioni libere degli altri paesi, per consolidarsi. I legitimisti tornati, anche per un momento, in Francia, mediante una rivoluzione, o l'esterno aiuto, non sarebbero contenti, che non avessero prodotto una rivoluzione anche al di là dei Pirenei. Per questo essi vorrebbero tolti anche la Costituzione al Piemonte; ma questa sembra volersi consolidare ogni giorno meglio. Il ministero vuol mantenerla e la massima parte degli uomini politici lo sostengono, avendo troppo che perdere tutti, se cadesse; poiché allora la reazione non avrebbe confine. Le stesse furibonde polemiche dei nemici degli ordini rappresentativi e civili mostrano dove si giungerebbe quando fosse ristabilito il governo arbitrario. Poi

L'Inghilterra mostrasi più interessata che mai a farsi scudo alle istituzioni di quel paese, dopo che la corte romana giunse ad eccitare un'altra volta contro di sé gli anglicani. Infine la Francia e la Germania hanno troppo da pensare a sé medesimo per disturbare il loro vicino. Il Parlamento piemontese si è riaperto; ma finora vi si dimostra assai poca attività. Le sedute corrono lente e gli affari non procedono gran fatto. Sembra, che i più gravi si riserbino per la sessione del 1851, che non tarderà ad avere principio. Frattanto s'istituiscono cattedre consone alle nuove istituzioni e si dispone per la riscossione delle imposte. Il governo non fece ancora alcuna dichiarazione sulle trattative con Roma; ma sembra, che dalla stessa allocuzione di Pio IX abbia inteso di trarne la propria giustificazione. Esso forse procurerà di venire ad un accomodamento, ma per vie indirette; cioè, non ritirando le riforme fatte, ma nemmeno spingendole più avanti, come sarebbe stato il caso, se la corte romana avesse voluto portare le cose agli estremi. D'altronde anche la corte romana ha che pensare in casa sua. Le truppe ausiliarie costano danari, e bisogna trovare di che pagarle. A quanto pare i danari del prestito sono esauriti; dovendo lo Stato romano mantenere molte cariche e dignità, che si suppongono esistere per il bene della Chiesa universale. Il clero dovette essere ammonito per fare il sacrificio di qualche minima parte delle sue rendite; ed esso non si mostra gran fatto disposto a mettere le mani in sacco per i bisogni dello Stato. L'imposta messa ultimamente sulle arti e sul commercio, fu trovata assai male distribuita e produsse del malcontento; e non si può aspettare che frutti assai in un paese, nel quale mancano il commercio e l'industria. Per venire fuori da tutti codesti imbarazzi i prelati della corte romana avranno un bel che fare; e non potranno quindi appiegar lite cogli altri Stati. Per soprappiù ora viene addosso ad essi la tempesta inglese; la quale è da sperarsi non abbia conseguenze religiose, ma può averne di politiche, indisponendo contro la corte romana il governo inglese sospinto dalla opinione pubblica a biasimare ciò che Roma ha fatto recentemente in Inghilterra. L'agitazione in quest'ultimo paese cresce ogni giorno in modo sorprendente, e temesi perfino, che possa condurre a qualche conflitto fra cattolici e protestanti, essendo questi ultimi assai fanatici ed interessati a mantenere la Chiesa anglicana, la quale dà ricche prebende ai cadetti delle famiglie aristocratiche. Il fanatismo degli anglicani giunge a tal segno da organizzare contro i cattolici dimostrazioni sullo stile di quelle del secolo scorso. A Roma possono accorgersi adesso di quello che valgono le Chiese dello Stato, le quali tornano sempre a danno della libertà religiosa, cioè della vera Religione. La Religione dello Stato in Roma antica produsse le persecuzioni dei pagani contro il Cristianesimo; ed in Inghilterra ed in Russia l'avversione dei governi al Cattolicesimo. Ciò che avviene in Inghilterra presentemente deve far desiderare a tutti i cattolici sinceri la completa separazione della Chiesa dallo Stato. Allora non sono probabili le persecuzioni, né la Religione Cattolica si troverà impedita nel suo libero esercizio e nel suo zelo inteso tutto a guadagnare le anime. Il fanatismo degli anglicani è per tutt'altro se non per il timore, che i vescovi cattolici tornino nelle antiche sedi nel luogo dei vescovi protestanti, i quali fecero proprii i ricchi benefici dei cattolici di un tempo. Però il Cattolicesimo non ci perderà nulla in Inghilterra dalla persecuzione degli anglicani; poiché in quel paese il clero cattolico è povero zelante e rispettato e tutto dedito alla cura delle



anime, mentre il clero anglicano trovava invece coi gaudiosi di questa terra. Maggiori sono i pericoli laddove le cose trovansi nelle condizioni inverse. Il Cattolicesimo in Inghilterra è la Religione dei poveri, degli oppressi, di quelli che aspirano all'uguaglianza, alla libertà, e che la domandano, e che quindi nella propria debolezza sono forti del loro diritto. Perciò le persecuzioni ed il fanatismo degli avversari non farà che diffondere il Cattolicesimo in quell'isola, per quanti clamori s'innalzino contro di lui: ed altrettanto avverrà laddove il Clero Cattolico sposi sempre la causa dei sofferenti e degli oppressi. Ma, ad onta che la Religione Cattolica non abbia a patirne nell'Inghilterra, si preparano però giorni difficili per i cattolici di quel paese, stante che si scatenava di nuovo contro di essi le passioni, che erano calmate. Ora non c'è più Daniel O'Connell, che tuoni dalla tribuna e dalle adunanze popolari e chiegga per i suoi correligionari uguaglianza e libertà. Anzi si fa opposizione al governo, perché esso nominò il suo antico compagno Shiel a ministro inglese a Firenze, perché egli è cattolico. Piovono gli articoli contro lord Palmerston per questo motivo e si fa quasi tanto strepito, come per le cose della Grecia. Da ciò si vede, che si vuol forzare la mano al governo nella questione della gerarchia cattolica: e se ora il cardinale Wiseman si presentasse a Londra sarebbe da temersi qualche violenza contro di lui. Se qualche questione esterna non viene a distrarli da tale agitazione, gli Inglesi andranno avanti, e chi sa sino a qual segno: e ciò potrebbe cagionare delle disgrazie.

## ITALIA

Il Comune italiano ha da Torino il 9: La cattedra di diritto internazionale pubblico e privato istituita a Torino in seguito alla legge adottata ieri dalla Camera sarà conferita al distinto avvocato napoletano sig. Pasquale Mancini.

Leggesi nel *Comune italiano* del 10: Annunciamo con dolore la morte avvenuta la scorsa notte in Gossano del distinto matematico Don Gabrio Piola, già presidente dell'Istituto di scienze e lettere in Brera.

Cagliari 5 novembre. Il 3 arrivò in questa città, proveniente da Genova, l'avv. Giuseppe Galletti, un tempo ministro di Pio IX e poi presidente della Costituzione Romana. La *Gazzetta popolare* narra che egli venne in Sardegna per assumere l'ufficio di direttore della miniera di Montepiu in Iglesas.

## AUSTRIA

VIENNA 11 nov. Siamo nel caso di asserire con certezza, che le deliberazioni state per alcun tempo sospese intorno la riforma della Banca sono state di nuovo riassunte nel Ministero di finanze, e che di base alle medesime serviranno le determinazioni prese dalla Commissione finanziaria, la cui accettazione in parte sta in prossima attesa.

Dietro le lettere e i giornali del giorno 8 e 9 di Berlino era espressa l'agitazione nel senso guerresco in questa capitale. I giornali i più influenti, la *Riforma Telesca*, la *Foss* e *Spener*, la *Gazz. Nazionale* ed anche la *Kreuzzeitung* altamente dichiarano essere ormai giunto il momento di doverci tutto decidere col mezzo delle armi. Ed aggiungono che essendo stata esaurita qualunque misura conciliativa conviene ricorrere ad altri mezzi, bisogna insomma o vincere o morire. La *Riforma Telesca* fa a questo riguardo persino un appello alle Camere, al popolo, ai partiti, alla stampa di sostenere il governo, di « tutto sacrificare alla patria in pericolo ». Lo spirito degli abitanti delle provincie si mostra parimenti bellicoso. Il generale Brandemburgo fu sottoposto il giorno otto ad straordinaria magnificenza, e lo stesso Re fu presente alla cerimonia. Nella Sassonia, dietro un ordine ministeriale del 4, si facevano grandiosi apparecchi di guerra. Furono richiamati i soldati in congedo, e si acquistavano gran copia di cavalli. Le camere di Württemberg prima di dischiacciarsi elessero un comitato, e il presidente dell'Assemblea tenne in quest'occasione ai deputati un discorso quasi rivoluzionario. Il governo intanto si prepara a qualunque avvenimento, e un corpo d'armata di 18.000 uomini sarà in brevi giorni attivato. Nell'Assia-Darmstadt, i radicali si propongono d'intervenire nelle elezioni per portare i loro candidati. Parlando dell'Assia-Elettoreale le cose vi procedono sullo stesso piede. Il quartier generale del G. L. tedeschi era il giorno 7 a Broomberg; e il suo corpo d'armata è in cammino per congiungersi alle truppe bavaresi nelle vicinanze di Fulda. Sono oramai due giorni che Fulda (2) fu abbandonata dalle truppe prussiane.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Novembre 1858.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metall. a 3 1/2 p. 118 7/8	Amsterdam 3 m. —
» a 4 1/2 p. 118 7/8	Augusta 3 m. 125 1/2
» a 5 1/2 p. 118 7/8	Frankfort 3 m. 125 1/2
» a 6 1/2 p. 118 7/8	Genova 3 m. 146 1/2
» a 7 1/2 p. 118 7/8	Livorno 3 m. —
» a 8 1/2 p. 118 7/8	Londra 3 m. 12 1/2
» a 9 1/2 p. 118 7/8	Lione 3 m. —
» a 10 1/2 p. 118 7/8	Milano 3 m. —
» a 11 1/2 p. 118 7/8	Napoli 3 m. 147 1/2
» a 12 1/2 p. 118 7/8	Parigi 3 m. 147 1/2
» a 13 1/2 p. 118 7/8	Trieste 3 m. —
» a 14 1/2 p. 118 7/8	Venezia 3 m. —
» a 15 1/2 p. 118 7/8	Bombay per 1 1/2 31 giorni
» a 16 1/2 p. 118 7/8	Costantinopoli 3 m. 364
» a 17 1/2 p. 118 7/8	
» a 18 1/2 p. 118 7/8	
» a 19 1/2 p. 118 7/8	
» a 20 1/2 p. 118 7/8	
» a 21 1/2 p. 118 7/8	
» a 22 1/2 p. 118 7/8	
» a 23 1/2 p. 118 7/8	
» a 24 1/2 p. 118 7/8	
» a 25 1/2 p. 118 7/8	
» a 26 1/2 p. 118 7/8	
» a 27 1/2 p. 118 7/8	
» a 28 1/2 p. 118 7/8	
» a 29 1/2 p. 118 7/8	
» a 30 1/2 p. 118 7/8	

## GERMANIA

BERLINO, 6 novembre. L'armata, comparsa la guardia del paese, vien messa sul piede di guerra. Radowitz s'è ritirato; ma come il prefetto Elia si lasciò il mantello ai suoi discepoli. Mantouffell ha perduto di bel nuovo il primo posto, e il sig. de Ladenberg, il fedele seguace della politica di Radowitz, ha ottenuto la presidenza nel ministero; anche il ministro della guerra de Stockhausen, il quale votò per Radowitz, ha dichiarato di rimanere al suo posto.

Vi regna una grande agitazione nella città, e per troppo debbo aggiungere, in tutto il paese. La Prussia è uno Stato militare, ogni cittadino maschio è o fu militare — e sotto tali circostanze un popolo, che si crede intaccato nel suo onore, è difficile a ritenersi. Gli è quindi naturale, che gli ordini dell'agita borghesia, la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta costituzionale* ecc. ecc., spingano alla guerra. Dai giornali d'oggi voi potrete rilevare, che non v'ha più verni organo della stampa prussiana, che non appelli alla guerra. L'organo della nobiltà antica prussiana, la *Nuova Gazzetta prussiana*, e quello della democrazia, la *Gazzetta nazionale*, portano la mano ai fogli del partito di Gotha, e da tutti insieme risuona il grido: all'armi!

Il re, fin qui il rappresentante principale della mediazione pacifica, assistette all'ultima decisiva consiglio ministeriale e la morte del conte Brandenburg, il quale viene generalmente considerato come vittima del viaggio a Varsavia, ha fatto sul medesimo una profonda impressione.

S'è parlato finora poco d'un'importante influenza, la quale, per quanto segreta fosse, operava non di meno fortemente sul re, ciò è a dire dell'influenza della regina. La regina Elisabetta di Prussia, figlia del defunto re Massimiliano di Baviera e sorella dell'Arciduchessa Sofia e della regina Maria di Sassonia è una principessa mite, pia e oltretutto malaticcia, quindi contraria a qualunque guerra e particolarmente a quella contro gli Stati delle sue sorelle. La regina, abbenchè senza senso ed influenza politica, ha ciò non ostante nelle cose domestiche un ascendente sul suo marito. Questo potere segreto, un'occulta gran potenza, fu finora di non lieve appoggio alla politica conciliativa. Forse c'era anche dell'antagonismo contro la Principessa di Prussia che esercitò sul suo consorte influenza in senso opposto. Si parla di acerbissimi colloqui, che avrebbero avuto luogo fra il re e l'erede del trono.

Il Principe di Prussia volse abbia fatto al re il rimprovero, « il suo signore e re » aver detto all'occasione dell'apertura della dieta unita precisamente: « Qual erede d'una non indebolita corona, che lo debbo e voglio conservare non indebolita ai miei successori », ed ora la Prussia venir ridotta a tale, che i successori dall'attuale capo dello Stato riceveranno una corona indebolita nella più preziosa sua parte.

Che l'esacerbazione contro l'Austria sia grande, non si può negare; pur tuttavia io son d'avviso che la Prussia avrebbe ceduto in tutto all'Austria, se non fossero le piccole potenze della Germania meridionale, contro le quali regna un odio immenso, o per meglio dire, un furore indescrivibile.

L'amor proprio prussiano sopporterebbe il dover cedere all'Austria — ma che Bavaresi gli stiano a fronte nell'Assia, che truppe prussiane abbiano a ritirarsi davanti a truppe bavaresi, questo produce una generale vera febbre.

Oggi era sparsa la voce d'un conflitto, non ha però finora trovato alcuna conferma; eppure si potrebbe scommettere cento contro uno — che nell'Assia succederà qualche disgrazia. I Bavaresi si mostrano, dicesi, molto risoluti e il carattere del Prussiano è conosciuto; l'Assia però è un paese piccolo dove si ha poco campo da schivare. Io temo che la pace germanica pendà dal suono di tamburo d'una ritirata.

Più che d'altra cosa qualunque i veri amici della Germania temono d'un conflitto nella fortezza federale

di Magenza. Badate bene se scoppia la guerra, in Magenza nascerà qualcosa di terribile!

In una corrispondenza del 7 dello stesso giornale troviamo quanto segue:

« Sino ad ora nulla è perduto, l'armata, è vero, vien messa sul piede di guerra; ma lo scambio di note non è esaurito ancora, e se a certi cenni o a mezzo parole, che mi vennero udite oggi, io aggiungo qualche altro indizio che la discrezione non permette di dettagliare, credo di poter sostenere, la situazione essere oggi un po' meno perigliosa di ieri. »

La nuova *Gazz. Prussiana* reca quanto segue:

Tutte le ulteriori notizie da Annover concordano con quelle che noi pubblicammo finora in ciò, che il re Ernesto Augusto, abbenchè non abbia ancora rinunciato al suo parere poco favorevole alla politica prussiana, si sia nullameno dichiarato decisamente contro i recenti passi « della dieta federale » di Francoforte. Vuol che egli abbia fatto dir così, egli aver insistito il suo plenipotenziario per stabilire la costruzione d'Almeida, e non per turbare la pace. Egli si sarebbe anche espresso, che ei non permetterebbe alcun passaggio di truppe federali che fossero destinate ad eseguire l'insubordinazione federale, presentato alla Longotenenza di Schleswig-Holstein, fino a tanto che non fosse convinto, che tutti i mezzi legali per ristabilimento dell'ordine in quel paese siano stati esauriti.

La *Corrispondenza litografata* parla persino di una alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e l'Annover.

Mentre però i fogli prussiani portano queste notizie favorevoli al loro governo, altri giornali tedeschi e specialmente annoverani sono di tutt'altro parere.

Un altro giornale riferisce da Annover in data 6 corrente:

« Il maggiore de Mantouffell è qui arrivato per consegnare a S. Maestà una lettera del re di Prussia. Il contenuto della medesima è finora com'è naturale, un segreto, sicchè dobbiamo per ora limitarci a designarlo come di alta importanza. S. M. lavorò in seguito di questa lettera col ministro degli esteri sino alla sera. »

Il sig. de Hammerstein partì fin da ieri per Francoforte. Della disapprovazione del sig. Donald non si parla finora che i giornali male informati. »

Lo stesso giornale reca un prospetto della forza armata d'Annover. Questo regno conta un esercito di circa 18.000 fanti, di 3.000 uomini di cavalleria e di circa 1.500 artiglieri.

Anche la Sassonia si arma di bel nuovo. Un giornale di Dresda annuncia:

« In seguito alle ultime nuove da Berlino i sospesi preparativi di guerra vengono continuati. »

La *Nuova Gazzetta prussiana* confronta la situazione attuale del ministero con quella di due anni fa dicendo: « Se la nostra condizione non è riposta nella situazione analoga a quella del 48, ma piuttosto in un avviluppamento, a cui spensieratamente si diede vita; se la politica finora osservata era più angustiosa per riguardo ad un'onorevole ritirata, che per la gloria ed il buon nome della Prussia, abbandonando una guerra più ai capricci del caso, che a misure sagge e ben ponderate; potremmo biasimare il passato, però non siamo in grado di correggerlo. Abbiamo adempiuto alla condiscendenza, abbiamo concesso quello che la giustizia e l'onore permettevano si concedesse. Chi ci chiede di più, col può esorcire in altra guisa — siamo pronti a riparare agli errori commessi, col nostro sangue. »

BERLINO 9 novembre. Corre voce che il sig. von der Heydt sia intenzionato di ritirarsi facendo luogo al sig. De Patow. Si esprime la speranza che questa modificazione del ministero ci metterebbe in una posizione più favorevole rispetto all'Inghilterra, locchè sotto le attuali circostanze sarebbe di somma importanza.

La *Gazz. di Foss* vuol sapere che il sig. Hammerstein, partito com'è noto, per Francoforte, abbia dal suo governo ricevuto l'incarico di dichiarare, che in caso le trattative coi duchi di Schleswig-Holstein non conducessero ad un accomodamento pacifico, l'Annover non prenderebbe parte all'intero armato.

Da Torino sono qui arrivati i principi di Torremuzza e Belmonte ed il corriere sardo Naretto.

Il professore Kinkel, condannato, com'è noto, alla pena di reclusione a vita, è fuggito dalla fortezza di Spandau. Questa nuova ha destato una viva sensazione.

L'abbigliamento della nostra guardia del paese progredisce piacevolmente. La nuova dell'ordinata ammobiliazione provocò nella città gran giubilo e generale entusiasmo. Il concorso della gioventù, che dimandavano di entrare nella guardia del paese, era per l'altro si numeroso che agli impiegati fu allatto impossibile di accontentar tutti.

L'altro ieri era qui sparsa la voce, che gli ufficiali dell'armata sassone avrebbero dichiarato di non voler combattere contro i Prussiani.

Il Comita, nella quale comprese a...

In caso di sospensione ed a ministero non sig. de Montebello i dotti cose.

Kaiser da parte dei miei del enta a dire alla d...

Al parlamento principe de T...

Il 7 ottobre prussiano.

Reza E apertissimo testi duca di Schleswig-Holstein tra bre...

Secondo zione non sa...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...

La sua adunanza al di là di...



— Il Consiglio municipale tenne ieri l'altro una seduta, nella quale determinò di accordare 60 mila talleri per compensare a spese del Comune tanti cavalli per l'armata.

— In caso di guerra lo statuto dà al governo la facoltà di sospendere la libertà della stampa, il diritto di riunione ed associazione ecc. ecc. A quanto udiamo il ministro non farà per ora uso di questo suo diritto. Il sig. de Manteuffel si è rivolto alle redazioni ricordando loro i doveri patriottici comandati dalle circostanze delle cose.

KASSEL 5 novembre. L'occupazione di questa città da parte delle truppe prussiane condusse già per gli amici del commercio libera ad un lieto risultato, vale a dire alla dissoluzione della conferenza doganale.

— 6 nov. Fra le truppe prussiane gran movimento; si dice che gli Austriaci siano già nell'Assia.

Al parlamentario prussiano, capitano Schwarz, il principe de Thurn e Taxis ha risposto, ch'ei deve occupare la città di Fulda.

— Il 7 corr. partirono da Amburgo le ultime truppe prussiane.

BAENA 6 nov. Il Comitato generale di soccorso ha spedito testé 100 mila marche alla Luogotenenza dei ducati di Schleswig-Holstein, la quale somma sarà seguita tra breve da altra eguale.

## FRANCIA

Secondo qualche giornale accreditato, l'esagerazione non sarebbe stata sì grande nei rapporti fatti sul contegno dei Decembristi. Vuolsi che la famigerata Società del 10 Dicembre, rinforzata da qualche rifiuto d'altre convenicole, conti ora da 20.000 membri, e si proponga di far escursione nei dipartimenti. Essa tiene le sue adunanze all'ingresso del sobborgo Montmartre; un'altra società dello stesso genere si riunisce al sobborgo S. Antonio, e supera l'altra, a quanto dicono, per l'audacia incredibile de' suoi progetti.

— La dissoluzione della Società del 10 Dicembre fu decisa dal ministro, ed il Presidente della Repubblica aderiva per ispirito conciliativo a questa misura non senza un vivo risentimento. I ministri non perdettero tempo, ieri alle quattro, il consiglio di Stato s'occupò dell'esame del decreto di dissoluzione. Perignon fu nominato relatore, e deve sommettere al consiglio un rapporto d'urgenza. I Decembristi, che vennero informati ufficialmente di questa decisione, si mostrarono irritabilissimi, e si sfogano in minacce ridicole e forse anche sterili, giacchè Carlier è risolutissimo d'agire con vigore, se resistono alla legge.

L'Assemblea alla sua riapertura s'occuperà di parecchi progetti di legge molto importanti già elaborati dal consiglio di Stato. Si tratterà dapprima della legge sulla guardia nazionale, quindi della legge municipale, che comprende tre altre leggi non meno importanti, la comunale, la dipartimentale, e quella sui consigli di prefettura.

La nuova legge municipale contiene 143 articoli, e mette in vigore la maggior parte delle disposizioni delle leggi del 1831, e 1837. Allarga in certi riguardi le attribuzioni dei consigli municipali, e loro assegna nominalmente la facoltà di regolare da sé il loro budget, allorché l'entrata ordinaria sorpassava le spese consuete.

Un altro canto, per dare più forza all'autorità superiore, conferisce al Presidente della Repubblica il diritto di nominare i podestà e gli aggiunti, colla condizione di sceglierli fra i membri dei consigli municipali.

Il diritto di sospensione dei consigli municipali e d'annullamento delle loro deliberazioni, è in certi casi, riservato ai prefetti. La pubblicità delle sedute è interdetta.

Per essere elettori comunali si esigono due anni di domicilio.

Il *Bulletin de Paris* annunziò due giorni fa, che l'imperatore di Massini era sottovaluto, da leggesi irritati dalla nuova organizzazione episcopale, che trovano con il mezzo di vendicarsi facilmente della provocazione della corte di Roma. Questa notizia non è tanto priva di fondamento, quanto potrebbe credersi, giacchè, si tratta ora di far circolare delle liste di sottoscrizione nella città. Vuolsi, che parecchi ambasciatori allarmati di ciò, abbiano fatto prendere delle informazioni più precise in Londra stessa.

— Carlo Bonaparte, principe di Canino, ha fatto venire la sua famiglia a Parigi, e vi si è stabilito. Egli abita in via del sobborgo Saint Onorato, in vicinanza dell'Eliseo.

— È deciso, a quanto dicesi, dall'Eliseo, che uno dei primi progetti di legge, che verranno presentati all'Assemblea, sarà una domanda di credito di tre milioni per il Presidente della Repubblica. Tutti presumono che questa questione susciterà i più tempestosi dibattimenti nell'Assemblea, e somministrerà argomento a vive rimostranze in proposito dei viaggi principeschi e dei banchetti a collezione militari del Presidente della Repubblica. I rappresentanti legittimisti ed una parte degli orleanisti fan sentire che non concedano questa somma.

— Una certa agitazione regnò recentemente nella popolazione musulmana d'Algeri in seguito all'ordine del commissario di gettare calce viva sui cadaveri sepolti nei cimiteri musulmani.

— Si annunzia che la convenzione relativa ai luoghi santi è stata finalmente conclusa a Costantinopoli dal generale Aupick. Giusta tal convenzione, il Santo Sepolcro, posto sotto la nostra protezione e affidato alla custodia del padre Valerga, Patriarca di Gerusalemme, sarebbe ristorato e rimesso nello stato, in cui era sotto il dominio dei Re cristiani di Gerusalemme, che finì nel 1239. Inoltre, la tomba di Goffredo di Buglione e quella di Baldovino, che furono distrutte dai monaci greci, sarebbero solennemente restaurate. Già il signor Botta, a cui andiamo debitori della scoperta delle ruine di Ninive, e che è adesso console a Gerusalemme, ha, in virtù di ricerche archeologiche curiosissime, trovato gli avanzi

di quelle tombe preziose; e quegli avanzi serviranno di base ai lavori di ristorazione, che si stanno per intraprendere.

## INGHILTERRA

Sembra certo che il Governo inglese pensi, per ragione d'economia, di sopprimere tutte le sue ambasciate e di sostituirvi ministri plenipotenziari ed incaricati d'affari.

— I fogli del Capo di Buona Speranza del 21 agosto pubblicano le lettere patenti che autorizzano il governo a organizzare il Parlamento coloniale, al quale è accordato il diritto di adottare decisioni legislative, salvo la sanzione reale. — Il 15 dicembre partirà da Londra il primo piroscafo destinato a mantenere le comunicazioni fra l'Inghilterra e il Capo di Buona speranza. È questo un avvenimento che formerà epoca in quella colonia.

— L'Atlas reca che Luigi Napoleone intende di prendere a pignone un magnifico palazzo a Londra, per assistere insieme a' suoi aderenti alla grande esposizione del 1851.

## TURCHIA

L'Osse, Dalmato dell'8 porta quel che segue:

Il circolo di Cattaro è pienamente tranquillo. Nulla di nuovo dall'Albania, tranne che i confinanti di quella provincia e del Montenegro rinovano la promessa reciproca di astenersi da aggressioni e molestie al confine.

Il Serrascchiere Omer Pascià, che marciava alla volta di Mostar, arrivò a Blato, distante due ore da quella città con 4 labor e 53 pezzi di artiglieria. Spedì infrattanto a Mostar una lista di 15 individui, fra i quali primizgia Cava Pascià, chiedendone la pronta consegna. Non si conosce peranco la risposta a questa intimazione, ma ritenesi in generale che gli individui ricercati saranno senz'altro consegnati, mentre un timor panico ha invaso gli insorti di Mostar.

Frattanto Cava Pascià ha abbandonato la sua posizione, presso Kogniz, d'onde intendeva attaccare le truppe del Serrascchiere, e si dice che la sua gente armata vada abbandonandolo.

Gli aderenti del Vesire asseriscono che Omer Pascià, eccettuata la consegna dei 15 individui succennati, abbia ad esso appoggiato l'arcomandamento degli affari di Mostar. Il fatto sta che s'ignora al tutto il destino, che attende il Vesire Ali Pascià.

Astanez, a cui giungevano continuamente messi dal Vesire, è partito con 40 individui scelti fra i più ragguardevoli di Trebinje. Credono alcuni ch'ei stia diretto per Buna, ma quelli, che lo avvicinano, ritengono che il Serrascchiere l'abbia con una lettera chiamata a sé, esortandolo il di lui collegio e assicurandolo che la di lui fedeltà al Sultano sarebbe generosamente ricompensata.

Una corrispondenza da Furt-Opus in data 1.º novemb. toccando degli affari da Mostar dice, che non è a dubitarsi, che il Vesire Ali Pascià secondo le mire del Serrascchiere. Questo scaltro vecchio sa di non poter ritardare il progresso delle rivoli istituzionali intese dal Sultano. S'è quindi attaccato al Serrascchiere per cogliere il doppio scopo, quello di crescere in grazia presso il Sultano, l'altro di preparare a' suoi figli elevate cariche nel nuovo ordine di cose.

Cattaro 2 novembre. La notizia di recente sparsasi sull'ingresso delle truppe regolari di Omer Pascià, nell'Ereegovina e sull'insurrezione di Mostar, ha suscitato una forte agitazione negli abitanti dei luoghi dell'Eregovina più vicini a questo confine.

Il Montenegro trando da ciò profitto, e mal soffrendo l'avvicinarsi di truppe regolari turche, fomenta l'agitazione e promette aiuto ai cristiani di Grabovo, Ragunai e Niksic.

I Turchi di Niksic sono divisi in due parti, l'una più forte, nemica delle riforme, è intenzionato di opporsi alle truppe di Omer Pascià, e l'altra più debole decisa di assoggettarsi in tutto al volere della Porta.

I cristiani delle suddette località se ne stanno tranquilli spettatori degli avvenimenti. I Turchi di Niksic pensavano, nel caso fosse rimasto perdente il Serrascchiere, di opporsi alle truppe regolari, calcolando sulla forte posizione del loro territorio, sulla pochezza delle truppe, di cui può disporre Omer Pascià, e sull'assistenza che, come si vanno lusingando, darebbe loro il Vladika e gli abitanti di Grabovo e di Ragunai. Grabovo infatti porrebbe senz'altro da sé solo motivo a collisioni fra i Montenegrini e le truppe del Serrascchiere, ove le autorità turche intendessero di ripristinare in quella contrada il loro potere, pressoché estinto fin dall'anno 1843, dall'anno cioè in cui, rispetto a Grabovo, seguì una convenzione scritta fra il Vesire dell'Eregovina e il Vladika del Montenegro.

Intanto, ad onta d'un ordine dato dal Vesire ai capi di Ragunai, di spedire a Mostar per uso della truppe regolare o verso pagamento 200 animali muflini e 400 uche di burro, quei si rifiutarono ad ogni prestazione, mostrandosi però disposti di somministrare, quanto si chiedeva da loro, tutto che le truppe fossero comparse a Ragunai.

Il Voivoda di Grabovo, ricevuto appena il succennato ordine, lo spedì al Vladika chiedendo consiglio sul partito da prendersi.

Abbiamo da Sarajevo in data 25 ottobre le seguenti notizie: Il battaglione di truppe regolari di Mahomed Scender Bey, diretto per Kogniz, oggi albanesi sotto il vladeka ha passato quel ponte sopra la Nereta senza trovare alcuna opposizione, e si è avanzato 4 ore più innanzi, fino a Kulla. Gli insorti di Mostar impauriti per la venuta di Omer Pascià si disperdono e dispongono alla sommossa.

## ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Leggesi nel *Risorgimento* del 11: Siamo lieti di poter annunziare che il portafoglio della pubblica istruzione venne affidato al senatore Giola.

AUSTRIA. — Vienna 13 novembre. Il principe Gortschakoff presentò ieri a Francoforte le sue credenziali in qualità d'invitato straordinario imp. russo. Disposizione pacifica. Contanti ribassati dell'4 0/0. I corsi di Berlino più alti.

GERMANIA. — Fiuma 11 novembre. Dai giornali compendiamo le seguenti notizie. Lo stato delle cose non sembra essersi essenzialmente modificato: A Berlino il consiglio dei ministri è quotidianamente convocato. Il 9 vi era giunto un nuovo dispaccio da Vienna. La notizia della mobilitazione dell'armata era stata accolta in tutte le provincie con grande entusiasmo; e secondo la *Riforma* fra otto a dieci giorni dovevano essere pronti alla marcia 400.000 uomini; mobilitandosi le due prime compagnie d'ogni battaglione del secondo bando della Landwehr. Il comando di tutte le truppe prussiane di operazione lo avrà il principe di Prussia e gli starà allato il generale Pittwitz. Quattordici milioni di talleri dicono assegnati per

la mobilitazione. A Berlino lo spirito della popolazione è assai guerresco. La sommissione alle condizioni dettate a Varsavia aveva indisposto assai il Popolo, che riteneva che la Prussia adempisse al suo dovere assumendo col fatto il protettorato della Germania da esso proclamato durante gli ultimi due anni. Se il governo prussiano, dice una corrispondenza, abbia intenzione di rispondere a tale fiducia ed esigenza di tutti i partiti, non lo si sa; finora tale risoluzione non fu presa, ad onta degli straordinari arcamanti. Frattanto la cosa si spinge agli estremi. Ad onta del telegrafo e delle persegue oscillazioni, non il caso no, ma una forza ben più reale, la forza del Popolo chiamata sul campo della lotta, la potenza della pubblica opinione, che si arma contemporaneamente ai moschetti ed ai cannoni, può condurre il governo ad altri passi, oltre alla mobilitazione. Ma la diplomazia non vuole, nè può volere la guerra, quando s'accorge, che dietro i facili conduttori dello Stato vi sta un Popolo, che non si può frangere come un fucile. Si diverrà più accendevoli in conseguenza dello spirito del Popolo prussiano d'ogni partito, prima che questo spirito conduca a risultati diversi da quelli, che si possono ottenere tuttavia. La scuola della guerra è sciolta; i maestri vanno ai loro reggimenti e gli scolari al promesso assai presto ad ufficiali. Da Magdeburgo, Stettino, Breslavia e da altri luoghi importanti giungono notizie della mobilitazione dell'armata ed indirizzi di congratulazioni al governo. Le strade ferrate fanno tutte preparazioni per il trasporto di truppe. Se si vuol fare la pace bisogna affrettarsi, perchè altrimenti potrebbe venire un fuoco d'io in tutta l'Europa. Vuolsi che il generale Gortchakoff abbia ricevuto l'ordine di ritirare le truppe prussiane sulla strada delle truppe.

Un'altra corrispondenza assicura, che nessuno dei ministri prussiani crede, che si possa mantenere la pace. Varie corrispondenze e giornali danno per positivo, che fra la Prussia e l'Annover si sta trattando una lega difensiva ed offensiva. — Un foglio berlinese dice, che alla domanda d'un inviato russo sugli armamenti prussiani, Manteuffel rispose reciso, dicendo chiaro, che la Prussia in un momento così decisivo non si lascerebbe impedire da esterne influenze e condurrebbe in campo le sue forze contro le provocanti pretese, e che quindi desidera, che la Russia lo abbia per inteso. Alla protesta dell'inviato assiano non si diede altro peso. — Vuolsi che sia dato ordine di mobilitare le truppe anche al Brunswick, il quale, come si sa, è legato alla Prussia con una convenzione militare.

Si ha per la via di Amburgo la notizia che gli Austriaci venendo da Bamberga sono entrati a Coburgo, per recarsi, come si pretende, all'Hohestrin. Vuolsi, che l'intervento dei federali vi s'intenda di farlo prima che l'inverno avanzi. Però potrebbe darsi, che la mossa rapida delle truppe austriache sopra Coburgo sia fatta anche per prendere alle spalle i Prussiani che trovansi a Fulda, giacchè d'altra parte si sa anche che le truppe che dovevano tirare la riserva austriaca con gran fretta accorsero a raggiungere il corpo bavarese già penetrato nell'Assia.

Da Kassel hanno i giornali viennesi in data del 6, che per una staffetta giunta da Fulda si suonò improvvisamente l'allarme alle truppe. Parecchi battaglioni si misero tosto in moto per essere spediti sulle strade ferrate verso Hessefeld ed Hünfeld nel distretto di Fulda. Sembra, che si attenda un conflitto. I soldati rimasti dovettero appostarsi per il caso che s'avesse da marciare. Durante la notte alla cheta si affacciarono sui canti delle vie i proclami dell'Elettore e del Commissario federale. Il Comitato degli Stati pubblicò una protesta contro il manifesto dell'Elettore del 28 ottobre.

I Bavaresi disarmano nei dintorni di Hana anche il più piccolo villaggio. — Fu ordinata la mobilitazione di altri diecimila Bavaresi.

Anche ad Amburgo la notizia degli armamenti prussiani fu accolta con grida di gioia e salutata dai mercanti alla Borsa con dei *Bravo!*

La Camera di Sassonia-Gotha convocò il 31 ottobre furono prorogate di nuovo a tempo indeterminato.

I giornali di Vienna sono in generale moderati. La *Gazza* di Vienna vuol distruggere l'idea, che la *Correspondenza austriaca*, la quale recava articoli molto bellicosi, sia ispirata dal governo.

— La *Gazetta d'Augusta* del 10 non ci reca notizie d'importanza. Quando gli avamposti bavaresi e prussiani si trovarono a contatto presso Neuhof, il comandante prussiano dichiarò al bavarese, che gli avrebbe impedito di procedere, oltre, mentre questi aveva s'aggiunto che lo farebbe ad ogni costo. Ma poi i Prussiani si concentrarono a Fulda ed i Bavaresi s'acquistarono a Neuhof. A Francoforte il 7 regnava dell'inquietudine circa al mantenimento della pace. — Si pretende, che i federali vogliano, che la Danimarca sgomberi lo Schleswig, con condizione del disarmamento degli Holsteinesi. — Il re del Württemberg ed il suo ministro fecero un'allocuzione al Popolo, per giustificare la propria condotta nel togliere la Costituzione, sostituendole quella del 1838. La sala degli Stati è guardata da militari, essendo il governo disposto a procedere con severità contro il Comitato, se questo credesse di far uso del suo diritto.

FRANCIA. — Parigi 9 novembre. Alla Commissione di permanenza si denunziò da Lamoricière un complotto d'assassino contro Dupin e Changarnier, che viene smentito dal ministero il quale promette di bel nuovo la dissoluzione della società del 10 dicembre. — Il Monteur porta anzi il decreto di dissoluzione.

INGHILTERRA. — Secondo il *Globe* l'Inghilterra è contraria all'entrata di tutta la monarchia austriaca nella Confederazione germanica. Ciò era da prevedersi, perchè la nuova Confederazione non sarebbe più quella del 1815; ed una potenza di 70 milioni romperebbe il famoso equilibrio europeo.

Londra 6 novembre. Oggi fu tenuto al Foreign-Office un consiglio di gabinetto, al quale assistevano tutti i ministri.

— L'anniversario della scoperta esplosione della polvere diede ieri occasione a dimostrazioni bassamente utili contro il clero cattolico; effetto dell'esacerbazione destata in tutti i partiti dell'Inghilterra dalla recente misura pontificia sulla gerarchia cattolica. Molte persone del popolo minuto percorrevano la città con cartelli, su cui leggevasi le famose parole *No Popery, No Catholic Bishops*, e parecchie invettive contro la Chiesa romana e il neobolito cardinal Wiseman. Alla Borsa si presentò una indecente processione organizzata per influire sullo spirito del popolo; un'azione, vestito della tiara papale, con una maschera verde ed un'iscrizione allusiva al cardinal Wiseman, in gruppo a un asino conduceva un corteo di uanelli in abito ecclesiastico. Il *Times* descrive minutamente le varie manifestazioni fatte in tale circostanza, senza biasimare nemmeno.

— Il *Morning Advertiser* annunzia che, alla prossima riapertura del parlamento, lord J. Russell presenterà un bill concernente gli ultimi provvedimenti del Papa, sull'Inghilterra.

— Il foglio ministeriale il *Globe* torna ad oscillare verso la Prussia. Esso dichiara, che la presenza di lord Cowley nella Dieta di Francoforte, all'atto della ratificazione del trattato colla Danimarca, non c'è a riguardarsi come un segno, che l'Inghilterra abbia riconosciuto la saggezza e la giustizia di uno ristabilimento di quella corporazione.

SPAGNA. — Venne smentita la notizia che il Portogallo abbia cercato i suoi uffici della Spagna nei suoi disaccordi con Londra.



# APPENDICE.

(Corrispondenze di due preti cattolici)

LETTERA III.

(F. Fronti N. 221 e 222.)

Evvi nella natura umana un principio generalizzante, una tendenza assai viva e son per dire irresistibile verso l'esclusività e l'assoluto. Questo principio dirige l'uomo in tutte le sue operazioni: dapertutto egli va in cerca dell'assoluto, e quando crede di averlo scoperto, vi subordina tutti i suoi pensieri, tutti i suoi desideri, in una parola tutto sé stesso. L'uomo dunque è dominato dall'assoluto: tutti i suoi pensieri furono in ogni tempo rivolti a studiarne l'origine, indagarne la natura, classificarne i caratteri. Dapprincipio egli pensò di trovarlo nell'universo; quindi l'origine della filosofia obbiettiva che si risolve in un panteismo grossolano e materiale. Socrate cominciò a studiare l'uomo interiore, e il suo discepolo Platone purificando il rozzo panteismo della prima scuola filosofica dell'universo, creò un panteismo ideologico che la posteriore filosofia non abbandonò mai interamente. L'ideologismo platonico fu in seguito combattuto da Aristotele che scoprì le leggi del pensiero e le applicò allo studio della natura sensibile. Aristotele diede un grande movimento alla filosofia, ma troppo innamorato del metodo analitico lo introdusse anche nell'ordine ideologico e distrusse quindi la base dell'assoluto. In Grecia prevalse il principio della filosofia aristotelica, e la libertà del pensiero andò tanto oltre che finì colla dissoluzione di tutte le antiche istituzioni. La civiltà della Grecia fece luogo a quella di Roma, ma la filosofia non trovò posto nella città dominatrice del mondo. Solo negli ultimi anni della Repubblica, quando le opere conquiste lasciavano un po' di riposo all'attività del popolo guerriero, gli spiriti si rivolsero alcun poco alla contemplazione. Sulle prime non si fece che ripassare le opere della meditazione greca: tutta la filosofia antica fu rifiata nelle opere di Cicerone. Ma già si avvicinava la pienezza dei tempi: lo stesso mondo pagano presentiva la venuta del regno di Dio, annunziata da un oscuro Giudeo a pochi pastori, e già dapertutto riprendeva il sopravvento la filosofia delle idee. A Roma la setta stoica, ad Alessandria la scuola neoplatonica apparecchiavano, per così dire, le vie al cristianesimo che si avanzava a gran passi. Il cristianesimo non predicava nessun sistema di filosofia, anzi egli trattava egualmente tutti i sistemi, occupato soltanto della salute delle anime. Pure non poteva a meno di notare una grande consonanza fra le dottrine e le idee platoniche, d'altronde il bisogno di una filosofia per qualunque sistema di cognizioni faceva sì che i primi padri della Chiesa dessero la preferenza alla filosofia dell'immortale Discepolo di Socrate, che tutta l'antichità aveva onorato del titolo di divino.

L'epoca più grande della storia è certamente quella che segna il passaggio dell'antica civiltà al cattolicesimo, ed è, senza dubbio, un maraviglioso e sublime spettacolo quello di assistere a questa grande trasformazione dello spirito umano. In tutte le civiltà evvi un'idea dominante: il paganesimo era stato dominato dall'idea filosofica; la nuova civiltà doveva svolgersi naturalmente sotto l'influenza del principio religioso. Tutti i principi contengono in sé stessi una forza espansiva per cui tendono sempre a dilatarsi maggiormente. Nessuna maraviglia adunque se al medio evo il principio religioso si è già impadronito di tutte le istituzioni, e le ha informate del suo spirito.

Si è molto parlato ai nostri tempi dell'influenza esercitata dal medio evo nello svolgimento della presente civiltà europea. Molte furono le opinioni o esagerate o false che si fecero andar attorno sopra un argomento che va congiunto a tanti interessi e a tante passioni. Ma in generale non si tenne conto del carattere storico di questa età: taluni ravvisarono in essa una grande congiura del principio di autorità contro i diritti imprescrittibili della ragione; quindi si diedero a combatterla col livore medesimo con cui si attaccano tutte le usurpazioni. Si volle cancellato dalla storia perfino il nome di medio-evo; e tutto ciò che portava l'impronta di quell'epoca si volle abolito come un'onta del genere umano. Ma non è questo il concetto che gli uomini spassionati devono formarsi del medio evo; ed è assolutamente erroneo il credere che il principio dell'autorità assoluta fosse il suo carattere dominante. È certo che il cattolicesimo è fondato sul principio di autorità, ed è parimente certo che il cattolicesimo è l'idea caratteristica del medio evo. Ma chi sognasse di ravvisare nel cattolicesimo l'elemento retrogrado dell'immobilità orientale, mostrerebbe senza dubbio d'ignorare la sua origine, la sua natura e la sua storia. E per tacere degli altri argomenti, non basta forse ri-

cordare il grande movimento intellettuale suscitato dal cattolicesimo fin dai primi secoli della sua diffusione? Quando mai il mondo pagano diede lo spettacolo di una attività di spirito maggiore di quella che presenta il secolo di Giustino Martire, di Ireneo e di Tertulliano, di Agostino, di Girolamo e di Pelagio? Non fu forse il cattolicesimo che fin da' suoi primordi promosse le più profonde questioni sui destini dell'umanità, sui principi del bene e del male, sulle forze della volontà, e sulla natura degli spiriti? I lumi stessi portati dal cristianesimo ben lungi dal restringere e incatenare la libertà del pensiero, come pretesero i nemici del principio di autorità, servirono anzi di base e di addentellato alle questioni più delicate della metafisica e della morale. Mentre il paganesimo vicino a perire si sforza inutilmente di far rivivere il suo spirito moribondo nella filosofia che langue, nelle lettere che piangono, nelle istituzioni che decadono, il cristianesimo dapertutto porta il vigore di una vita novella, dapertutto sviluppa la forza di un'immensa attività intellettuale. Basta gettare uno sguardo ai libri di teologia, di filosofia, di storia e di letteratura pubblicati nei primi cinque secoli, basta esaminare le questioni che ivi si trattano per convincersi del profondo movimento che si era operato negli spiriti. Lungi adunque dal ritenere che il cristianesimo avesse iniziato il metodo sintetico col quale in seguito si effettuò la decadenza intellettuale e morale della società, noi pretendiamo invece che egli desse principio al più grande movimento filosofico che ricordi la storia, noi pretendiamo che la libertà del pensiero invece di venir distrutta dal cattolicesimo, fu anzi instaurata e stabilita sopra solide basi.

Egli è adunque per non aver studiata abbastanza le origini del cattolicesimo che a lui si attribuisce l'introduzione del principio di autorità, come elemento della decadenza delle lettere. Noi vedremo in seguito, che l'origine di questo principio dee ripetersi da ben altra cosa che dal cattolicesimo. Certo i primi padri della Chiesa fecero uso di una grande indipendenza filosofica, e quantunque la rivelazione fosse la loro guida in qualunque genere di discussioni, con questa guida però essi levarono all'altezza dei più profondi problemi quali l'antica filosofia non aveva osato sin allora nemmeno di proporre. La rivelazione non conteneva un corpo di dottrine dedotte da principi e ridotte in sistema: ella non conteneva che delle verità senza legame, e sopra certi punti di filosofia non dava che dei lumi deboli ed incerti. Le verità fondamentali della rivelazione furono raccolte dalla Chiesa per formare il sistema immutabile del dogma, ma circa le questioni filosofiche restava agli scrittori ecclesiastici una immensa libertà. L'opera della filosofia non fu adunque interrotta per l'avvenimento della rivelazione cristiana: anzi la filosofia ricevette un grande incremento dalla rivelazione, per cui i primi scrittori della Chiesa continuarono esteso e depurarono le antiche scoperte dello spirito umano. Le stesse questioni che sorse nel grembo della Chiesa diedero occasione di sviluppare e perfezionare le idee incomplete dell'antica filosofia. La querela di Ario che fu la prima grande questione che agitò il mondo cristiano fu motivo che si studiasse la natura della Divinità e si classificassero con chiarezza e con precisione i suoi eterni attributi. Il simbolo di Atanasio è un sublime squalore di teologia qual non si trova in tutte le opere di Platone e di Seneca. Una questione se non più grande, certo più importante per la sua immediata influenza sulla società, per tacere di tante altre, fu suscitata nel secolo quinto dal dogma della grazia per cui si rese immortale il gran Vescovo d'Ipโป. Il cattolicesimo tutto fondato sul mistero della Redenzione che spiega l'origine del male e della conseguente decadenza della natura umana, aveva proclamato la Grazia, come unico rimedio della corrotta volontà dell'uomo. La Grazia è qualche cosa di essenziale nel sistema della dottrina cattolica, la Grazia è l'aiuto della Libertà senza cui è impossibile il bene. La Grazia e la Libertà sono pertanto due condizioni indispensabili all'esistenza della virtù cristiana. Ma come conciliare la grazia col libero arbitrio? A prima vista sembra che questi due elementi si distruggano l'un l'altro. Gli spiriti leggeri, gli spiriti che restano colpiti dalle apparenze, si lasciarono sedurre da questa esterna contraddizione, e da una parte presero il partito di negare la grazia per salvare la libertà, dall'altra rinunziarono alla libertà per conservare la grazia. Eccessi entrambi a cui non si riesce che per la limitazione dello spirito. Ma l'illustre Agostino guardando da un punto di vista più elevato la intricata questione seppe conciliare i rapporti della libertà dell'uomo colla potenza divina, e trovare la giusta misura dell'influenza di Dio sull'attività morale della creatura. La questione della grazia e del libero arbitrio è una di quelle questioni che non appartengono né a una scuola né a una setta: essa appartiene al genere umano.

In ogni tempo l'uomo si è domandato quali sono i rapporti che lo congiungono da una parte a Dio dall'altra all'universo: l'antichità gentile aveva immaginato il destino e ne aveva fatto una divinità spietata ed inenarrabile. Il cristianesimo dunque sciogliendo la questione aveva fatto fare un passo reale al progresso scientifico e religioso del genere umano.

Io non ho intrapreso di scrivere la storia della teologia cristiana. A me basta di aver provato che la libertà filosofica del pensiero non fu in nessun modo attaccata dal cattolicesimo, che anzi la promosse e non a un certo punto se ne cessò abdicando. Il cattolicesimo seppe conciliare in bella maniera il principio di autorità e quello di ragione. Gli spiriti superficiali, gli uomini di partito confusero in seguito ogni cosa, e quindi ne derivarono immensi mali alla scienza e alla religione, alla Chiesa e allo Stato.

Il tuo P.

## NOTIZIE DIVERSE.

L'impero austriaco ha presentemente in tutto 290 miglia austriache di strade ferrate; 60 miglia e 2/8 ne sono in lavoro, e prossime al compimento. Le spese di costruzione delle 4 strade ferrate private con locomotive ascendono a 39,352,092 fiorini, quindi 48,720 fiorini per miglio austriaco, mentre per le strade ferrate, percorse con cavalli, un miglio austr. costa 89,600 fior. Compresse le 11. rr. strade ferrate furono impiegati e tutti il 1849 per la costruzione di tutte le vie a guida di ferro 126,205,098 fiorini, e per locomotive, carrozze e altri oggetti 21,560,515 fior. Durante l'anno 1849 furono trasportate in queste strade ferrate persone 4,236,361 e 47,880,800 centinaia di merci.

Notiamo alcuni progressi nella propagazione delle chiese cattoliche in Inghilterra.

La bella Chiesa di Fulham fu decorata d'un magnifico campanile, ed accresciuta d'un annesso locale per le scuole. La Chiesa è dedicata a S. Tommaso di Cantorbéry martire della libertà della Chiesa.

A un solo miglio distante in Earl's Courtroad sappiamo che dovea consecrarsi altra Chiesa entro la prima settimana d'ottobre.

Altra Chiesa si sta erigendo annessa alla scuola sui Wandlands, le quali si devono alla munificenza del fu Guglielmo Talbot. Sarà 450 piedi in lunghezza e larga 70.

Nel luogo stesso dove la società biblica tenne la prima adunanza a Clapham sorgerà quanto prima un sacro edificio che stanno erigendo magnifico al loro culto i cattolici Romani.

Sono già prese le opportune disposizioni e comprata l'area per innalzare una nuova Chiesa nella città di Stratford-upon-Avon.

In Londra all'Hyde, contrada Edgeware, il P. Onorio Passionista si sta occupando della fondazione di una Chiesa e convento pel suo ordine. L'area già venne acquistata.

In Wednesday il R. Giorgio Montgomery (prima ministro della chiesa Anglicana) acquistò la Cappella dei così detti Indipendenti. Convertita al culto cattolico sarà una Chiesa che potrà contenere 900 persone.

In Hilltown, l'8 ottobre p. p., Monsig. Blake ha fatta la consecrazione della bellissima chiesa eretta mercede la zela indefessa del Parroco di Clonuff.

In Congleton ed in Alcester sorgeranno le nuove Chiese cattoliche deliberate, nei terreni donati da sir R. Treckmorton.

Lo Staats courant pubblica un decreto reale in data di Aja, 4 novembre di grande importanza, col quale, considerata la necessità di far servire le ricchezze mineralogiche dell'Arcipela o indiano allo sviluppo dell'industria olandese, concede facoltà agli olandesi domiciliati tanto nei Paesi-Bassi che nelle Indie Orientali, di lavorare nelle Indie Orientali terreni da miniere. I relativi contratti dovranno essere conclusi col governatore delle Indie, col quale verranno pure stabilite le condizioni particolari delle concessioni che si accorderanno.

Le imprese saranno protette ed incoraggiate dal governo con tutti i possibili mezzi, ad eccezione d'incoraggiamenti pecuniari. Le concessioni saranno accordate per un termine soltanto di 40 anni al più. La direzione delle società concessionarie dovrà essere interamente di olandesi, ed in ogni caso, il concessionario, società od individuo, dovrà essere debitamente rappresentato nelle Indie Orientali.

Questo decreto è di gran momento; esso aprirà nuove sorgenti di commercio ai Paesi-Bassi, ed impiegherà assai capitali che ora stanno inoperosi.

L. MURANO Redattore e Proprietario.

PROSPETTO DELLA  
LIVRAIA DI CANTIERI  
LIVRAIA DI CANTIERI

N. 2043.

L. R.

La legge  
l'anno 1851,  
tutte p. p. p.

apertamente  
ed alle

Mediante  
nificati ai sin  
giusta la riga  
1849 anterior  
che occorrono  
alcuni in can  
la tassa di T

Le opera  
successive dell  
avranno priv  
l'istruzione  
p. n. e la con  
avvi principio  
Le u. r.  
per ciò che le  
spozioni.

L'enerzia

Leggesi  
Sentiamo

blica istituzione  
s'è ranno inop  
l'istituzione di  
Veneti, la qua  
già introdotta  
re quel e modifi  
speciali di ques  
le sue libero co  
giani di conven  
to una delle du  
un consigliere  
già noto favore  
guisisti, per lun  
astrazione, e p  
sideriamo vivac  
coscienza assom  
nistrative appar  
quale non tan  
naccismo ha  
l'esperienza ac  
vata istruzione

Leggesi

L'orano questi  
turni a spazzar  
teglie in città  
della sempre p  
Per dolorosi ch  
lazione di non  
aggressioni, ne  
questa scorsa e

La scuola  
punto fatto, sen  
zioni dove la c  
argente e d  
evile lente prog  
cia a mettere  
in di anche d  
messe scientific  
Kraeger adorna

— I figli tuoi

• Quelle  
ed int-are b  
no non. 83. b  
cosi a n e lunc